

Soccorrono mille persone al giorno «Noi del 118, trent'anni in trincea»

Super attività in Emilia Romagna con 21mila volontari. Il fondatore Marco Vigna: «Tutto è nato così»

di **Donatella Barbetta**

BOLOGNA

Il 118 non è un semplice numero per chiamare il soccorso: è molto di più. Lo dimostra l'omaggio riservato al fondatore Marco Vigna, 68 anni, dalla platea dei presenti, donne e uomini in divisa gialla, rossa e blu, al termine del suo intervento: nell'aula magna della Regione si alzano tutti in piedi ad applaudire. Il momento più commovente della mattinata di festa per celebrare i trent'anni del servizio di emergenza e consegnare targhe alle centrali operative e ai volontari. «E dobbiamo dire grazie alle nostre mogli e ai nostri mariti - riprende Vigna -, perché vivere con chi ha sempre il telefono acceso, sette giorni su sette e 24 ore su 24, non è solo sopportazione: è una condivisione delle nostre scelte». Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute dell'Emilia-Romagna, rivolge «un affettuoso ringraziamento ai 3.700 dipendenti del sistema sanitario regionale impegnati nel 118 e ai 21mila

volontari: una rete che ha resistito nei due anni di pandemia. E sono quasi mezzo milione le persone prese in carico nel 2021».

Era il 27 marzo 1992 quando fu istituito ufficialmente il 118. «È un numero che ha un'anima. Ed è figlio dell'Emilia-Romagna, della nostra cultura e della nostra gente, che risolve insieme i problemi», attacca Vigna. La nascita del 118 è stato un processo lungo e complesso. «Quando ero giovane - sottolinea Vigna - in caso di incidente si caricava il ferito su una 500 o al massimo una Giulietta. Poi via col fazzoletto bianco e il clacson».

A Bologna all'epoca «c'erano 19 punti diversi di chiamata per le ambulanze e tutti staccati dall'ospedale». Poi fu approvato un progetto per creare un centralino unico all'ospedale Maggiore, realizzato nel 1974. «Ma la centrale non entrò in funzione perché mancava il collegamento organizzativo con l'esterno, ossia con le ambulanze». Vigna, allora infermiere, fu chiamato a dare un nuovo volto

al sistema di emergenza-urgenza. E così, si iniziò a «distribuire qualche radio ai volontari delle ambulanze. Poi incrociammo il 2 agosto 1980». La strage alla stazione di Bologna fu il battesimo di fuoco.

«**E ha funzionato** - ammette Vigna - perché c'era una rete radio. Dopo lo scoppio della bomba, i telefoni non funzionavano...». Poi altri passi avanti fino a portare al Maggiore, la rete telefonica delle associazioni di soccorso e degli ospedali più remoti, infine il numero unico. E fu scelto il 118, «perché - spiega Vigna - fa riferimento all'articolo 118 della Costituzione, sulla sussidiarietà». Nel 1990, il 118 venne sperimentato per la prima volta a Bologna e a Udine, le sole province ad avere la centrale unica, per i Mondiali di calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

1 Medici e infermieri

Sono oltre 3.200 quelli impegnati nel servizio

2 Autisti e volontari

Ci sono 500 autisti soccorritori e quasi 21mila volontari

3 Interventi nel 2021

Ben 475mila interventi (1369 in media al giorno): soccorsi 490mila pazienti

4 I mezzi

Centinaia, fra i quali 270 tra ambulanze e auto mediche più 4 elicotteri

Ieri, in vista del 27 marzo, giorno del trentennale, festa e premi per i volontari del 118 in Regione



Peso: 49%